

MOSCA

Qualcosa di nuovo è venuto dal cinema italiano

# «Avevo voglia di guardarvi in faccia...»

Così ha risposto Fellini alla domanda: «Perché ha voluto far competere "8 e mezzo" a Mosca?» - Un turbine di domande e di risposte - «Mi sembra di essere tra i miei, in Romagna»

Dal nostro inviato

MOSCA, 19. «Una serata straordinaria, indimenticabile, preziosissima», così Federico Fellini ha definito quella che ha visto ieri la presentazione di Otto e mezzo al Festival cinematografico internazionale. Del successo, aperto, sincero e completo al punto da superare le più ottimistiche ipotesi, e da sbalordire lo stesso autore, abbiamo già riferito. La sua era una lungha e intensificata nelle discussioni notturne e nell'affollatissima conferenza stampa tenuta stamane dalla delegazione italiana. Bombardato dai giornalisti di domande le più diverse, e non sempre pertinenti, Fellini ha risposto a tutti, parlando di tutto. Le sue prime impressioni sulla capitale sovietica? «Guardando i volti, i sorrisi, i gesti delle persone, mi è sembrato di ritrovarmi fra i contadini del mio paese natale, la Romagna». Perché ha voluto far competere proprio a Mosca il suo film? «Avevo voglia di guardarvi in faccia. Giulietta mi diceva sempre della cordialità, della gentilezza, dell'umore che la vostra gente le ha dimostrato. Ed io ho sentito ora quasi una atmosfera ancor più toccante di quella che lei mi aveva descritto». I suoi progetti per il futuro? Che cosa succederà dell'au-

tobiografico personaggio di Guido, il regista in crisi di Otto e mezzo? «Come lui potrà raccontare del mio nuovo film soltanto quando sarà finito. Per ora vi dirò che la responsabilità di protagonista verrà affidata a Giulietta. E' questa la prima volta che lo dico in sua presenza». (Precedentemente, con molto spirito, la Masina aveva affermato che la notizia di una sua possibile partecipazione alla prossima opera del marito le era giunta attraverso i canali di Fellini, a casa, non parla mai del suo lavoro...).

Ma, naturalmente, l'argomento principale del dibattito è stato proprio Otto e mezzo. Fellini, come aveva già fatto introducendo brevemente, ieri sera, la proiezione, ha invitato il pubblico a considerarlo, di là da quello che può apparire forse una esibizione di talento formale, la sostanza del messaggio da lui rivolto, come uomo, agli altri uomini. «Verso Otto e mezzo provo un sentimento di stupore riconoscente; lo giudico non un punto di arrivo, ma un punto di partenza, l'inizio di una rinascita come per il personaggio di Guido. L'immagine conclusiva del bambino rappresenta un nuovo modo di essere uomo, appunto mediante la sconfitta della parte negativa, mostruosa, che è in me come

in ognuno. Rappresenta la speranza, la fiducia in un nuovo atteggiamento verso la vita». Si ritiene dunque, Fellini, di questo risultato della sua attività che è Otto e mezzo? «Un artista riesce a esprimersi proprio perché non è soddisfatto, perché vive di una ricerca continua: una ricerca che io mi auguro non debba finire mai». Altre domande riguardavano l'accoglienza che gli spettatori italiani hanno fatto a Otto e mezzo. Fellini, a questo punto, ha ceduto per competenza la parola ad un critico, Antonello Trombadori, il quale ha detto della popolarità indiscussa di cui il regista gode nel nostro Paese: popolarità che è la condizione stessa della sua libertà di esprimersi; questa libertà all'artista la dà in Italia, come dovunque, il popolo, sostenendolo nei suoi sforzi e nelle sue realizzazioni. I film di Fellini, ha ribadito ancora Trombadori, partono dal profondo dell'esperienza italiana: il loro linguaggio tocca la sensibilità della gente perché è chiaro, non come quello discalco dei libri di scuola, ma come sono chiari i discorsi tra amici, folli di metafore e di allusioni.

Sul tema della libertà dell'artista è tornato lo stesso Fellini quando, richiesto di indicare le correnti, a suo parere, più stimolanti nel quadro del cinema contemporaneo, ha risposto: «Le tendenze da seguire con maggiore solidarietà e simpatia sono quelle impregnate dai registi che cercano di esprimere se stessi liberamente». E prima aveva già detto: «I miei propositi? Sarei contento di poter fare ogni due anni un film usando della stessa libertà con la quale ho fatto Otto e mezzo, e di poterlo portare, come Otto e mezzo, qui a Mosca». Un altro personale desiderio Fellini ha manifestato, a chiusura della conferenza stampa: quello di vedere il tanto discusso Beethoven III, il giovane regista di questo film, Marlen Kutiev, ha avuto col suo illustre collega italiano un incontro assai affettuoso. Così come sono stati immortati a commovente cordialità i colloqui tra Fellini e molti esponenti delle vecchie e delle nuove generazioni del cinema sovietico.

I rapporti reciproci delle due cinematografie sono stati oggetto anche di un intervento del capo della nostra delegazione, Lidio Bozzini, il quale, ringraziando i critici sovietici dell'attenzione sempre dimostrata verso il film italiano, ha auspicato più intensi scambi di opere, dell'una e dell'altra parte. L'Italia continua ad essere al Festival, all'ordine del giorno. Nella tarda serata, è arrivato in volo da Roma Luciano Visconti, che assisterà al film di Nanni Loy Le quattro giornate di Napoli, cui era tenuto l'onore di inaugurare anche questo Festival, ha movimentato - ma non troppo - le prime battute di questa rassegna. Il cartello affisso nell'albergo e il successivo comunicato diramato in lingua tedesca, infatti, hanno suscitato, si vivaci polemiche: ma l'accusa contro il film di Loy è talmente inconcludente e così chiaramente dettata dall'ansia di assicurarsi la simpatia della clientela tedesca che non c'è nemmeno molto da commentare. L'assurdo comunicato dice che «a diciotto anni di distanza queste cose andrebbero sepolte e non portate a conoscenza di tutti, rinnovando in tal modo odi e risentimenti» proprio mentre non si capisce bene in omaggio a quali ideali - «le giovani generazioni hanno bisogno di dimenticare».

Si riprova, come si vede, i più vecchi luoghi comuni di coloro che hanno paura della Resistenza e della sua verità: che vogliono conferire i nazisti con i tedeschi nella speranza che, in questo modo, si possa dare un colpo di spugna al passato, chiudendo anche gli occhi sul presente. In realtà a molti ha dato fastidio che il film di Loy, malgrado tanti attacchi, abbia non solo continuato con pieno successo il suo «giro» nel cinematografo di tutto il mondo: ma che anzi, col passare dei giorni, vada raccogliendo sempre nuovi allori e consensi.

## È arrivato il «Gattopardo»



MOSCA, 19.

I rappresentanti della cinematografia italiana al Festival di Mosca, vantano da ieri sera un altro grande nome all'attivo delle nostre «preziosissime». Luciano Visconti è partito infatti ieri pomeriggio da Roma, con un reattore del Linea Aerea Cecoslovacchia, insieme alla sceneggiatura di Susa Cecchi D'Amico ed alla figlia di quest'ultima, Silvia, ed è giunto - via Praga - a Mosca nella tarda serata. Visconti si è recato nella capitale sovietica per assistere alla proiezione del suo film «Il gattopardo», che verrà presentato questa sera, nel concorso. L'attesa per questo altro capolavoro della cinematografia italiana è vivissima, e si prevede un altro clamoroso successo. «Non c'è dubbio che con la proiezione del Gattopardo, che fa seguito a quella del film di Fellini ed alla inaugurazione con il film di Loy, la partecipazione italiana al Festival si è posta in una posizione di netta superiorità su tutte le altre».

Il successo del cinema italiano non avrebbe potuto essere maggiore: ed i nostri registi vanno giustamente a raccogliere i meriti appiattati e gli incondizionati applausi del pubblico e della critica. Nella foto: Visconti e le D'Amico alla partenza.

### Ancora «accuse» al film di Loy

LOCARNO, 19.

La sciocca presa di posizione della direzione del «Grande Albergo di Locarno» contro il film di Nanni Loy Le quattro giornate di Napoli, cui era tenuto l'onore di inaugurare anche questo Festival, ha movimentato - ma non troppo - le prime battute di questa rassegna. Il cartello affisso nell'albergo e il successivo comunicato diramato in lingua tedesca, infatti, hanno suscitato, si vivaci polemiche: ma l'accusa contro il film di Loy è talmente inconcludente e così chiaramente dettata dall'ansia di assicurarsi la simpatia della clientela tedesca che non c'è nemmeno molto da commentare. L'assurdo comunicato dice che «a diciotto anni di distanza queste cose andrebbero sepolte e non portate a conoscenza di tutti, rinnovando in tal modo odi e risentimenti» proprio mentre non si capisce bene in omaggio a quali ideali - «le giovani generazioni hanno bisogno di dimenticare».

Si riprova, come si vede, i più vecchi luoghi comuni di coloro che hanno paura della Resistenza e della sua verità: che vogliono conferire i nazisti con i tedeschi nella speranza che, in questo modo, si possa dare un colpo di spugna al passato, chiudendo anche gli occhi sul presente. In realtà a molti ha dato fastidio che il film di Loy, malgrado tanti attacchi, abbia non solo continuato con pieno successo il suo «giro» nel cinematografo di tutto il mondo: ma che anzi, col passare dei giorni, vada raccogliendo sempre nuovi allori e consensi.

## cinemondo

Un film USA ne vale 4 europei?

«Girare un film negli Stati Uniti equivale a farne quattro in Europa»: questa almeno è l'opinione dell'attrice tedesca Elga Andersen, la quale ha dichiarato di aver rinunciato ad offrire per quattro film in Europa per accettare una parte importante in A global affair, insieme a Bob Hope, in lavorazione negli studi hollywoodiani della MGM.

E Cliff chiede 70 milioni a Huston

La causa fra Montgomery Clift e la Universal per il film Freud è stata iscritta a ruolo presso la Corte Suprema di New York. L'attore chiede il pagamento di 131.000 dollari (circa 70 milioni di lire) come supplemento di paga, perché le riprese del film, diretto da John Huston, sarebbero durate oltre il previsto.

La Universal, dal canto suo, contesta la pretesa dell'attore, affermando che il ritardo fu dovuto allo stesso Montgomery Clift, che era stato negligente nello studiare la sua parte, causando così il ritardo nella produzione del film. La società ha avanzato una domanda di risarcimento per 686.000 dollari.

19 paesi al VI Gran Premio Bergamo

Esponenti qualificati di 19 paesi hanno aderito al VI Gran Premio Bergamo, internazionale del film d'arte e sull'arte, che si svolgerà presso il complesso monumentale dell'ex chiesa di Sant'Agostino dall'8 al 15 settembre.

La rassegna documentaristica è riservata alle mostre del film sull'architettura e sull'arte contemporanea, del film didattico sull'arte, del film animato, del film sperimentale e d'avanguardia, del film televisivo d'arte.

Aderendo alle richieste avanzate in tal senso, la direzione del «Premio» ha deciso di prorogare al 25 luglio il termine della presentazione delle schede di adesione. La data di presentazione delle copie dei film è stata prorogata al 5 agosto.

Sul n. 29 di

## RINASCITA

da oggi in vendita nelle edicole

- Il problema di fondo (editoriale di Palmiro Togliatti)
- Necessità della discussione (dopo la pubblicazione dei documenti sovietici e cinesi)
- La prossima Conferenza di organizzazione del PCI: i nostri punti deboli (articolo di Luigi Longo)
- Il «pericolo verde» minaccia De Gaulle
- Le lotte operaie in Belgio
- Il convegno sui film sulla Resistenza

Nel ventesimo anniversario del 25 luglio

- La strada dell'Unità: il PCI dal IV al V Congresso (Giorgio Amendola)
- I partiti antifascisti durante i 45 giorni (Mario Alicata)
- Libri sul fascismo (P. Alatri e P. Sprinano)
- Ricordare per il futuro (Ranuccio Bianchi Bandinelli)

DOCUMENTI:

Le relazioni originali inedite degli ufficiali dei carabinieri incaricati dell'arresto di Mussolini a Villa Savoia e della sua sorveglianza a Campo Imperatore



## controcanale

Codice segreto TV

Tutto è possibile nel varlo mondo della musica leggera: chi avrebbe mai detto, dieci anni fa, che Domenico Modugno dalla canzone del pesce-spada sarebbe giunto, un giorno, attraverso l'astrattismo del Blu dipinto di blu e dal paravolismo di lo all'approdo della vena mistico-religiosa contenuta in lo peccatore, la canzone lanciata ieri sera alla Fiera dei sogni? Modugno ha espresso il desiderio che il pubblico gli dia un parere su questa sua nuova composizione, dicendogli se deve insistere o no su questa strada. Noi, che nonostante il nostro mestiere, pretendiamo di appartenere al pubblico, vorremmo dirgli di non insistere, di non insistere affatto.

Con la trionfale comparsa di Modugno, comunque, la Fiera dei sogni ha ieri sera avuto una serata di vittoria: ha vinto il professor Vai, hanno vinto i fratelli Judica Cordiglia, e tutto quindi è finito in gloria col classico condimento delle inaffabili battute di Mike Bongiorno (quella su Bacone definita «un grande baco» è degna di rimanere nella storia della TV) e dei sorrisi lievemente isteroidi di Paola Penni.

Ancora una volta ieri abbiamo avuto la prova di come questo gioco abbia in sé tante possibilità che la rigidità della nostra TV finisce per imbrigliare e, in certo modo, soffocare. Non che la Fiera dei sogni sia, tutto sommato, almeno sul piano spettacolare, una trasmissione peggiore di tante altre: ma sovente uno spiraglio ci dà la sensazione di quello che potrebbe essere se la sua matrice non fosse quella che è.

Non si può negare, ad esempio, che la prova dei fratelli Judica Cordiglia sia stata una delle meno banali finora presentate, proprio per la materia, la storia delle invenzioni, scelta dai due torinesi. Eppure, ieri sera, Bongiorno ha avuto, alla fine, una battuta rivelatrice: dopo tante domande tecniche, ha detto, abbiamo voluto chiudere in bellezza con un po' di allegria presentandovi un indovinello su una danza. Evidentemente, per Mike Bongiorno e per i suoi dirigenti, la «tecnica» è a priori noiosa e triste: qualche cosa da subire con rassegnazione, per tornare, appena possibile, al Festival e alla storia della radio o al calcio. Che volete farci? Questa è la concezione che del «popolare» hanno in via del Babuino e in Corso Sempione. Ma non basta. Mike ha anche confessato che gli è stato particolarmente difficile condurre in porto il professor Vai, l'esperto del Risorgimento. Il prof. Vai, egli ha detto, ha certe sue idee... Quali siano queste idee nessuno lo saprà mai: ma tutti si saranno certamente accorti come nel corso della trasmissione che la storia vista alla ribalta il professore del Circeo è stato costantemente tenuto a freno da Bongiorno che ha finito persino, a volte, per dargli sulla voce. E appunto per questo in noi è vivo un sospetto: che la parte migliore del professor Vai sia stata, in definitiva, lasciata fuori degli studi per fabbricare un fantoccio oleografico e patetico.

g. c.

## vedremo

Naso finto

con Marisa

Per il ritorno sul video di Marisa Del Frate, la TV ha preparato una trasmissione che promette molte risate ma con intelligenza (gli autori del copione sono Terzoli e Zapponi, il regista Vito Molinari, quello della «Canzonissima» di Dario Fo). Il titolo è «Naso finto» e la prima puntata dovrebbe spiegarci forse che si tratta di un titolo che richiama alla mente i comici, i clown: insomma, il genere teatrale umoristico. «Umoristico, appunto», dice Molinari, «non comico». Speriamo bene. Marisa Del Frate sarà il numero fisso della trasmissione, assistita da Paolo Ferrari (un altro ritorno atteso, il suo). Ogni trasmissione, come consuetudine ospiterà altri personaggi dello spettacolo. Ne dovremmo scaturire una sorta di antologia dell'umorismo. Insomma, una trasmissione estiva, la cui durata è prevista per otto settimane.

Sul secondo TV

«La rivista perduta»

La rivista perduta, il varietà televisivo classificatosi al secondo posto all'ultimo Festival di Montreux andrà in onda domani sul Secondo Programma televisivo alle ore 21,15. Il programma, realizzato dalla Televisione cecoslovacca, è la storia di un clown che ha composto una commedia musicale rifiutata dagli impresari. Scoraggiato, l'autore, se ne torna a casa quando un colpo di vento fa disperdere i fogli dello spartito che vanno così a finire nei luoghi più impensati della città (Praga) ed in mano alle persone più disparate: una dattilografa, uno spazzino, un sonnambulo e ad un gruppo di operai che lavorano fra le impalcature di un palazzo in costruzione. La rivista sarà così interpretata a sequenze alterne da complici uomini della strada.

Rai TV

## programmi

radio

primo canale

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23, 6,35: Corso di lingua portoghese, 8,20: Il nostro giornale, 10,30: Il poeta dal cuore di mamma, 11: Per orchestra: 11 e 15: Due temi per canzoni; 11,30: Il concerto; 12,15: Arlecchini: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon; 13,25: 14: Motivi di moda: 14-15,55: Trasmissioni regionali; 15 e 15: Archi in vacanza; 15,30: Aria di casa nostra; 15,45: Vele e scali; 16: Sorella Radio; 16,30: Corriere del discolo: musica lirica; 17,25: Strazioni; 18: L'ora di 17,30: l'opera pianistica di Robert Schumann; 18,35: Parata d'orchestra; 19: Musica da ballo; 19,30: Motivi in gita; 19,55: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Stare allo scherzo. Un programma di farse italiane dell'800; 21,45: Canzone italiana; 22: Gioacchino Belli e la Roma del suo tempo (IV).

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,55: Vacanze in Italia; 8,35: Musica del mattino; 8,35: Canta-Rino Salvati; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritratto-fantasia; 9,35: Viaggio in casa di...; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11 e 11,35: Chi fa da sé...; 11,40: 11,45: Angolo musicale; 12,20: Orchestre alla ribalta; 12,20: 13: Trasmissioni regionali; 13: Il Signore delle 13 presentazioni; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Angolo musicale; 15: Locanda delle sette note; 15,15: Recentissime in microscopio; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapodia; 16 e 25: Mister auto; 16,35: Ribalta di successi; 16,50: Musica da ballo; 17,35: Estrazioni del Lotto; 17,40: Musica da ballo; 18,35: Trieste: Campionati italiani di atletica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Buonasera; 20,35: Incontro con l'opera; 21,35: Giornale di bordo.

TERZO

18,30: Franz Liszt; 18,40: Libri rivisti; 19: L'Unità; Dall'apoteosi; 19,15: La Rassegna Letteraria italiana; 19,30: Concerto di ogni sera; Vivaldi; Johann Joachim Quantz; Beethoven; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Wolfgang Amadeus Mozart; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Piccola antologia; 21,40: 21,30: Concerto sinfonico, diretto da Vittorio Gui; 22,35: La Rassegna; Musica; 22,50: La poesia di Antonio Machado.

## Abiti milionari per la «Bomba»



HOLLYWOOD — Jane Russel, che pur non girando più film da qualche anno continua a percepire un assegno mensile di mille dollari settimanali e ad avere grande popolarità, si prepara ad intervenire insieme a Beryl Davis (a sinistra) ad un grande spettacolo in un night-club di Las Vegas. La «bomba sessuale» e la sua partner indosseranno vestiti del valore di dodici milioni

### La TASS su «Otto e mezzo»

MOSCA, 19. L'agenzia sovietica «Tass» loda oggi il film italiano Otto e mezzo, rappresentante ufficiale dell'Italia al Festival di Mosca. «Il film», scrive la «Tass», «ha provocato una controversia nei circoli artistici sovietici. Ma nonostante la varietà di punto di vista sui concetti filosofici si è unanimi nel citare in Otto e mezzo uno dei più eminenti capolavori della moderna arte cinematografica».



Marisa Del Frate e Paolo Ferrari, questa sera (nazionale, ore 21,05) presentano la prima puntata della nuova rivista «Il naso finto»